

PROVENCE

Partecipanti: Paola e Nicola (una coppia di quarantottenni)

Periodo: dal 20 al 30 giugno 2011

Mezzi di trasporto: automobile

Città di partenza: Prato

Km. percorsi: 1352 (solo in Provenza)

Costo complessivo del viaggio: 1700 €. circa, tutto compreso.

20 giugno 2011

Partiti da **Prato** alle ore 07,00, alle 11,00 circa eravamo già a **Montecarlo**. Raggiunto il parcheggio della stazione ferroviaria (architettura molto high-tech), ci siamo subito resi conto di essere distanti dalla *Rocca*. Quindi ci siamo immediatamente trasferiti in un altro parcheggio ubicato nei pressi della parte più antica della città monegasca, nella quale sorge il bellissimo castello del principe Grimaldi, artisticamente e storicamente interessante. Alle 11,55 (ora prevista) eravamo nella piazza antistante l'ingresso del castello, pensando di assistere al cambio della guardia, che invece non c'è stato (cerimonia rimandata per motivi non noti). Due passi per le vie del Principato e pranzo al sacco (insalata di riso opportunamente preparata a casa, onde evitare salassi nella città monegasca, e frutta) consumato nei giardini del Museo Oceanografico. Quindi, un'immersione nel curatissimo verde del *Giardino Esotico*, ricchissimo di piante grasse e tropicali, a picco sulle rocce, con una bellissima passeggiata vista mare, ed una visita fugace alla vicina *Cattedrale alla Rocca*, che custodisce al suo interno la tomba dei Grimaldi ed anche quella di Grace, visitata da moltissimi curiosi, compresi noi. Ripresa l'auto, abbiamo raggiunto un altro parcheggio nei pressi del *Casinò*, davanti al quale la nostra Peugeot 308 ha sfacciatamente passato in rassegna un drappello di Porche, Ferrari e tante altre fuori serie. Il *Casinò* è un grande palazzo liberty costruito su una grande terrazza vista mare (sulla parte esterna posteriore vi erano lavori in corso e non è stato possibile andarci). Di fianco al *Casinò* c'è il bellissimo e famoso *Hotel de Paris*, con un elegante bar interno aperto al pubblico e frequentato da persone provenienti da tutto il mondo. Di fronte all'hotel c'è il *Café de Paris*, con tantissimi tavolini all'aperto, ma anche all'interno, dove i clienti siedono ed osservano le divertenti e variopinte "vasche" dei passanti. Decisi a giocarci le nostre umili fortune (per l'occasione, un baget massimo di 10,00 €.), ci siamo addentrati nel *Casinò*. Qui siamo stati subito invitati a depositare la nostra fotocamera presso il guardaroba (è obbligatorio, ma gratis), quindi abbiamo cercato la sala delle slot machines, che secondo le indicazioni in nostro possesso doveva trovarsi subito a destra. Entrati nella hall, sulla sinistra abbiamo intravisto l'ingresso alla grande sala dei tavoli verdi, il cui accesso è a pagamento (10 €.). Mentre sul lato destro vi erano lavori in corso, che impedivano l'accesso anche alla sala delle slot machines. Peccato! Ci sentivamo fortunati! Ma perché arrendersi? Usciti dal palazzo del *Casinò* ci siamo diretti verso il *Café de Paris*, di fianco al quale vi è una grande sala di slot machines. Siamo entrati, anche qui dopo aver depositato la nostra fotocamera presso il guardaroba, ma presto ci siamo resi conto di non essere a nostro agio. Una sala immensa colma di slot machines di ogni tipo, ma tutte funzionanti con delle card ricaricabili o anche Credit Card, di cui ignoravamo il funzionamento. Un giro di ricognizione e poi...via! Abbiamo deciso di tenerci i nostri 10 €. e siamo usciti dalla sala. Quindi ci siamo rimessi in macchina e, seguendo la bellissima e panoramica strada costiera, ci siamo diretti verso Nizza, quindi verso Cannes, la nostra tappa successiva, fermandoci di tanto in tanto per scattare foto.

Hotel L'Aiglon - 512 Boulevard De La Mourachonne - Pégomas – Costo del soggiorno € 50,00 (gg. 1 – 20.06.2011)

Questo albergo lo abbiamo selezionato innanzitutto perché offriva una sistemazione dal costo più contenuto rispetto a quelli individuati a Cannes, ma anche perché posizionato in una località ubicata sull'itinerario del giorno successivo ed a pochi km. dalla stessa Cannes, dove comunque intendevamo trascorrere la serata e visitare. La camera era priva di aria condizionata (c'era un ventilatore) e di giorno appariva alquanto rumorosa, dato che si affacciava sulla strada principale. Ma durante la notte sono passate pochissime macchine e non abbiamo sentito nulla. L'albergo disponeva di un piccolo parcheggio privato sul retro, nel quale però non abbiamo trovato posto. Quindi, abbiamo lasciato l'auto nel parcheggio pubblico ubicato nell'adiacente piazzetta. La struttura disponeva anche del ristorante, di cui non abbiamo usufruito. In sintesi, questa prima sistemazione era alquanto modesta, adatta a gente non molto esigente, ma con un buon rapporto qualità/prezzo.

Dopo esserci sistemati e rinfrescati in albergo, ci siamo recati a Cannes per una passeggiata e per la cena. Abbiamo raggiunto la *Croisette*, il famosissimo viale che costeggia il litorale con le sue bellissime spiagge, ed abbiamo fatto un giro intorno al *Palais des Festival*. Dopodiché, ci siamo rilassati e rifocillati in uno dei tanti ristorantini in *Rue Félix Faure*, non lontano dal *Palais des Festival*. Al termine, siamo rientrati in albergo a Pégomas.

21 giugno 2011

Lasciato l'albergo, ci siamo recati nella piazza centrale del villaggio in cerca di una boulangerie che ci era stata indicata da gente del luogo, ma che poi abbiamo scoperto che era chiusa. Quindi, in un bar, abbiamo consumato un pessimo caffè accompagnato da un anonimo croissant.

Partenza da Pégomas per *Gorges du Verdon* / *Moustiers Sainte Marie* / *Valensole* / *Greoux Les Bains*.

Partiti da *Pégomas* ci siamo diretti verso *Grasse*, la città dei profumi così tanto pubblicizzata dalle guide turistiche per le sue numerose fabbriche e negozi che inebriano l'aria con le loro essenze. Non essendo particolarmente interessati all'argomento, abbiamo attraversato il grazioso villaggio senza neanche fermarci ed abbiamo proseguito fino a *Castellane*, considerato come punto di partenza per le *Gorges* per chi proviene da Est. Di qui abbiamo proseguito per *La Palud sur Verdon*, percorrendo una strada che tra curve e tornanti ci portava a quote sempre più elevate. Ad un certo punto abbiamo incontrato una piccola galleria, dopo la quale abbiamo svoltato immediatamente a sinistra, pensando di essere in prossimità del *Point Sublime*, la nostra prima vera tappa della giornata. Al termine della strada, un piccolo parcheggio, ma nessun "ponte" e nessuna indicazione. Lasciata l'auto, ci siamo subito resi conto di non essere nel luogo che cercavamo. Tuttavia, la natura ci offriva uno spettacolo incantevole, quindi ci siamo precipitati giù per il sentiero sottostante il parcheggio. Altissime pareti rocciose formavano una gola nella quale scorrevano acque limpidissime, che a tratti assumevano tonalità dal verde all'azzurro. La vegetazione circostante ed il cielo azzurro completavano un quadro che sembrava essere stato creato da un artista. Proseguendo lungo il sentiero ci siamo ritrovati in una lunga galleria buia scavata nella parete destra della gola, di cui abbiamo percorso un bel tratto, finché non abbiamo desistito dall'intento di andare oltre, in quanto non adeguatamente equipaggiati (c'era buio, pozzanghere e temevamo che ci fosse fango). Riguardata l'uscita, ci

siamo fermati un attimo sulla riva del fiume, dove abbiamo scattato alcune foto. Un cartello indicava un altro sentiero che portava a *Point Sublime*, troppo distante da percorrere a piedi.

Risaliti in macchina, siamo tornati sulla strada principale ed abbiamo proseguito in direzione di *La Palud*, finché non abbiamo incontrato un piazzale, con tanto di parcheggio e banchi per la vendita di souvenir e prodotti tipici locali. Un cartello indicava il nome della località: *Point Sublime!*

Una volta lasciata l'auto al parcheggio, ci siamo diretti nella direzione in cui si intravedeva altra gente. Circa 10 minuti di cammino senza grandi indicazioni e in assenza di un sentiero preciso, in mezzo a una vegetazione particolarmente arida. Poi siamo giunti ad un belvedere che si è rivelato uno dei più bei punti di osservazione delle gole (solo in quel momento ci siamo resi conto di aver frainteso. Infatti, il *Point Sublime* era un punto di osservazione, non un ponte...), assieme ai successivi incontrati sulla *Route des Crêtes*. Questo circuito (la *Route des Crêtes* – la D23) lo si imbecca poco prima (2-3 km.) del villaggio di *La Palud sur Verdon* ed è un percorso circolare che riporta nel centro del villaggio in un'oretta buona e 23 km circa. Attenzione però, parte di questa strada è a senso unico (senso orario), per cui se la si imbecca in senso antiorario non sarà possibile completare l'intero ciclo. E' da evidenziare che, arrivati a *La Palud*, si potrebbe proseguire dritti, evitando la *Route de Cretes*. Così facendo però non ci si avvicinerà mai alle gole, se non nell'ultimo tratto, prima del *Lago di Sainte-Croix*.

Raggiunto il villaggio di *La Palud sur Verdon*, abbiamo fatto rifornimento d'acqua ad una fonte pubblica e divorato una baghette al prosciutto e formaggio. Poi siamo ritornati indietro di 2-3 km. per imboccare la *Route de Cretes*. Un paio di km. dopo aver imboccato la *Route* abbiamo incontrato il primo punto di osservazione, praticamente frontale, o quasi, al *Point Sublime* che si scorge in lontananza. Strepitoso! Vista assolutamente unica! Impressionante anche il fatto che nonostante l'altitudine (in alcuni tratti le *Gorges* raggiungono una profondità di oltre 700 mt.) si sentisse il rumore dell'acqua. Procedendo sulla *Route*, ci siamo fermati più volte ove il panorama appariva più interessante, spettacolare, con paesaggi mozzafiato.

Al termine del circuito siamo sbucati nuovamente a *La Palud*, quindi abbiamo proseguito verso Ovest, seguendo il corso del fiume. E finalmente, in lontananza, ecco il *Lago di Sainte Croix*, nel quale sfocia il *Verdon*. Anche qui, vista strepitosa dall'alto! Le acque assumevano una colorazione verde tipica dei laghi di montagna e tante canoe colorate si addentravano nel fiume partendo dalla riva del lago, bellissimo e coloratissimo anche lui. Decidiamo di raggiungere il lago e di noleggiare un pedalò oppure una canoa. Nel parcheggio ci cambiamo, mettiamo il costume, visto che le acque del lago sono limpidissime ed invitanti, ed optiamo per la canoa (8 € per un'ora). Fantastico! Che pace, che colori, che paesaggio! Risaliamo il fiume per un po', intimoriti dalle minacciose alte pareti rocciose, dirigendoci verso una piccola cascata di acqua limpidissima sulla nostra sinistra. Bellissimo!

Soddisfatti, ci rimettiamo in macchina e ci dirigiamo verso *Moustiers-Sainte-Marie*, uno dei più bei villaggi della regione, considerato il punto di accesso alle *Gorges* per chi proviene da Ovest.

Qualche dato sulle Gorges. E' il canyon più profondo d'Europa e si trova al confine dei dipartimenti di Alpes-de-Haute-Provence e Varnella, la parte più meridionale dell'Alta Provenza. La voragine nelle rocce arriva fino a 700 metri di profondità ed ha una lunghezza di 21-km., mentre la larghezza varia tra i 6 ed i 100 metri sul fondo e tra i 200 m e un chilometro e mezzo sul suo bordo superiore.

Due sono i principali percorsi per recarsi alla scoperta di questo affascinante territorio: il primo segue la strada della "Corniche Sublime" (D 71), che permette di ammirarne il versante

meridionale. Si tratta di un tragitto tortuoso ma spettacolare. Il secondo itinerario costeggia la riva destra e porta a un circuito di oltre 20 km chiamato "Route de Cretes" (D 23), considerato uno dei tragitti più belli d'Europa, che segue il tratto più impressionante del Gran Canyon e porta a molti punti panoramici di notevole bellezza (appunto quello percorso da noi). Consigliata anche una sosta ai balconi della Mescla o ai belvedere di Carelle, di Escalès, di Tilleul (tutti sulla Route de Cretes) e, soprattutto, al Point Sublime (sulla strada per La Palud).

Moustiers Sainte-Marie

Lasciata la macchina in un parcheggio alle porte del villaggio, ci siamo diretti a piedi verso il centro. Poco dopo ci siamo trovati di fronte uno spettacolo incantevole, un piccolo presepe incastonato tra due altissimi speroni rocciosi, uniti da una lunga catena, al centro della quale splendeva una stella d'oro. Alle spalle del villaggio, una sorgente dava vita ad acque che poi attraversavano il paesino, creando poco più in basso una coreografica cascatella. Abbiamo ammirato i pittoreschi davanzali fioriti, le piccole ed invitanti botteghe. Qui avremmo voluto visitare anche il suggestivo monastero (Chapelle Notre Dame de Beauvoir), abbarbicato sull'impervia roccia, rassicurante guardiano di questo emozionante e felice connubio di natura e manufatto umano, ma sarebbe stata necessaria troppa fatica raggiungerlo ed il tempo disponibile non ce lo consentiva. Quindi, dopo aver vistato il villaggio, siamo ripartiti, questa volta diretti verso ciò che era stato il motivo determinante del viaggio in *Provenza* in questo preciso periodo dell'anno: i campi di lavanda!

Valensole

Qui bisogna fare una premessa. Il periodo di fioritura della lavanda, pianta dal colore particolare e dal profumo intenso, è dato da giugno a metà agosto, a seconda dei posti. Ma il culmine viene dato negli ultimi 10 giorni di Giugno. Inoltre, è da precisare che, seppure nelle varie guide turistiche e nei racconti di viaggio su internet tutti raccontino di essere rimasti estasiati dalla vista della lavanda nel Lubéron o nella Vaucluse, in questi luoghi, in realtà, vi sono solo campi qua e là, sì, ma niente rispetto a quanto è possibile vedere nel Plateau di Valensole.

Valensole è un paesino di circa 2400 abitanti posto sull'omonimo altopiano a 580 mt. s.l.m.. Nel Dipartimento des Alpes de Haute Provence. E' conosciuto con il nome di Vallée du Soleil. Qui si trovano immense distese di campi di lavanda viola.

A *Moustiers* abbiamo impostato sul navigatore la nostra tappa successiva, *Valensole*, quindi ci siamo rimessi in marcia. Il tipico paesaggio montano mutava piuttosto drasticamente, diventando più collinare, più simile a quello Toscano. Di tanto in tanto, già diversi km. prima di *Valensole*, abbiamo incontrato qualche campo di lavanda. Che belli! Intanto, curva dopo curva, la strada saliva, fino a scollinare. E qui, dopo l'ennesima curva, wooww...che spettacolo! Eravamo circondati da sterminati campi di lavanda. Fermata l'automobile, siamo scesi estasiati, guardandoci attorno, inebriati dal profumo intenso che immediatamente ci ha investiti. Un viola dalle mille tonalità si estendeva a perdita d'occhio, in ogni direzione, di tanto in tanto interrotto dal verde di altre piante. Un cielo azzurro e terso completava un incantevole e fiabesco paesaggio. Che roba! Non avremmo mai immaginato un tale spettacolo! Troppo bello! Abbiamo scattato un bel po' di foto e "rubato" alcuni rametti di profumatissima lavanda. Quindi, soddisfatti, siamo ripartiti alla volta di *Groux Le Bains*, dove avremmo pernottato.

Giunti a *Greoux* alle 19,00 circa, abbiamo fatto il check-in in albergo, ci siamo rinfrescati e ripresi un pochino. Alle 20,00 eravamo comodamente seduti in un ristorante carino, alquanto affamati. Dopo cena abbiamo fatto due passi per le vie del piccolo villaggio termale, soffermandoci davanti

ad un locale, dove, in strada, tra i tavoli, si esibiva una piccola band. Dopodiché, stanchi, siamo tornati in albergo, preoccupati per la musica ed il frastuono provenienti da un altro locale nella piazzetta antistante, dov'era in corso una serata danzante. Niente affatto! Ci siamo subito addormentati e non siamo stati per niente disturbati da quel trambusto.

Pernottamento a Greoux les Bains: Hotel les Colonnes – 8, Avenue des Marronniers - Gréoux les Bains - Costo del soggiorno €. 65,00 (1 gg.).

Ottimo albergo con ottimo rapporto qualità prezzo. Ubicato nel centro di Greoux, l'Hotel dispone anche di ristorante e piscina, di cui però non abbiamo usufruito. Un grande parcheggio pubblico è disponibile di fronte all'albergo. Consigliato! Fare solo attenzione al giorno in cui nella piazza si svolge il mercato settimanale (non ricordo quale).

22 giugno 2011

Al mattino, di buon ora, abbiamo acquistato i croissant alla crema e mandorle nella vicina boulangerie (ottimi) e bevuto un pessimo caffè al bar (per questo non c'era speranza). Quindi, ci siamo diretti in macchina al vicino lago *d'Esparron*, un bacino artificiale con diga, che poi si è rivelato di scarso interesse.

Partenza da Greoux per Aix en Provence / Marsiglia / La Ciotat

Aix en Provence

Alle 12,00 circa siamo arrivati ad *Aix*, una signorile, ordinata e verdeggiante città, antica capitale della Provenza, definita da alcuni la Parigi provenzale. *La città vecchia*, con le sue case patrizie e gli antichi palazzi, è una vera gioia per gli occhi. Non abbiamo potuto visitare la Cattedrale di San Salvatore (*Cathedrale Saint-Sauveur*), in quanto chiusa e nessun cartello indicava l'ora di riapertura. Peccato! Di fronte, la *vecchia Università*. Non lontana, *Place dell'Hotel de la Ville*, con a fianco l'imponente *Torre dell'orologio*, i cui personaggi meccanici si avvicendano a seconda delle stagioni. Il largo viale chiamato *Corso Mirabeau*, ombreggiato da grandi platani, è uno dei gioielli di *Aix*. Tre fontane decorano la passeggiata: quella dei Nove Cannoni (*Fontaine de la Rotonde*), la Fontana di Acqua Termale (*Fontane d'Eau Chiude*) e quella di Re Renato (*Fontane du Roi Renè*), raffigurato con un grappolo d'uva di moscato in mano, varietà da lui stesso introdotta in Francia. Lungo il corso non mancano eleganti caffè, ristoranti e negozi.

In una boulangerie abbiamo acquistato due baghette con formaggio fresco e pomodoro, che poi abbiamo divorato su una panchina in *Corso Mirabeau*.

Aix en Provence è anche la città natale del grande pittore *Cézanne*, che qui visse a lungo. Infatti, oggi, otto dei suoi dipinti sono esposti al *Museo Granet*, che però abbiamo deciso di non visitare.

Alle 14,00 circa siamo ripartiti per *Marsiglia*.

MARSIGLIA

Marsiglia è il capoluogo della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra e il primo porto di Francia, nonché la seconda città del Paese per numero di abitanti. Chiamata la "Napoli di Francia" per il

carattere allegro ed espansivo dei suoi abitanti, le strette viuzze e le piazze animate, *Marsiglia* è una città in cui si incrociano etnie e culture diverse.

Abbiamo riposto la macchina in un parcheggio ubicato nei pressi del *Porto Vecchio*, punto di partenza dei traghetti per le *Isole del Frioul* e le gite in battello alle *Calanques*, dove ogni mattina si anima un chiassoso e caratteristico *mercato del pesce* (l'avrei voluto vedere... amo queste cose! Ma era già pomeriggio....sic!). Da qui abbiamo deciso di prendere il trenino turistico che per 8 €. a testa ci ha condotti alla grande *Basilica di Notre Dame de la Garde* (imponente), edificata in stile romanico-bizantino sul punto più alto della città, a 162 metro s.l.m., dalla quale si può ammirare una magnifica vista dell'intera città, della costa e delle isole, tra cui lo *Chateau d'If*, l'isola su cui si erge l'anonima fortezza, trasformata in prigione, resa celebre dal romanzo il Conte di Montecristo.

Ritornati al *Porto Vecchio*, abbiamo fatto una passeggiata sulla *Cannebier*, un grande viale che dal *Porto* conduce alla bellissima *Cathédrale de la Major*. Ritornando, abbiamo abbandonato la *Cannebier* e ci siamo inoltrati nelle viuzze sul lato Est, dove l'ordine lasciava posto al caos, piccole botteghe si affacciavano nelle strade, ora più sporche e un po' decadenti, con banchi che vendevano ogni tipo di prodotto, soprattutto esotici e nordafricani. Un mercato di frutta e verdura animava una piazzetta.

Va detto che questa città è stata a lungo etichettata come la Napoli di Francia. Sporca e pericolosa. Forse un po' è vero, ma a noi è apparsa abbastanza tranquilla. Nelle strade in cui siamo passati non è successo nulla e la gente passeggiava serenamente. La *zona della marina*, il *Porto Vecchio*, *Nothre Dame de la Gard* e la *Cannabier* in cui siamo stati ci sono apparsi luoghi ben tenuti e sicuri. Un po' meno le vie adiacenti la *Cannabier*, fuori dai percorsi turistici, ma limitatamente alla pulizia e all'ordine. Non abbiamo mai temuto per la nostra sicurezza, anche se qualche piccola precauzione l'abbiamo comunque presa. Unica nota davvero negativa della città, il traffico. Ripartiti alla volta de *La Ciotat*, ci abbiamo messo un bel po' per uscire dalla città!

Raggiunta *La Ciotat*, ci siamo subito sistemati in albergo, poi abbiamo fatto una passeggiata sul lungomare. Questa località ci è parsa in evidente decadenza, seppure i suoi palazzi testimoniavano tempi migliori. Nel porticciolo, barche da turismo e da pesca. Un molo per le gite in battello alle *Calanques*. Decisi ad assaggiare la famosissima boulebasse, abbiamo cercato un ristorante in grado di offrirci questa tipica delizia culinaria provenzale, ma niente di fatto. Troppo cara (circa 100 €.per 2) e comunque avremmo dovuto ordinarla prima. Abbiamo optato per una cena diversa, comunque a base di pesce.

Pernottamento a La Ciotat: - Hotel Les Lavandes - 38 Boulevard De La République - La Ciotat - €. 130,00 (gg. 2 - 22 e 23 giu. 2011)

23 giugno 2011

La Ciotat: dopo aver fatto colazione, ci siamo recati nel porticciolo de *La Ciotat* e siamo saliti a bordo di un battello per una gita lungo la costa occidentale, per vistare le *Calanques*. Splendidi scenari! Profonde insenature, simili a fiordi, che ci mostravano acque limpidissime dalle varie sfumature. Alcune *calanques* fungevano anche da piccoli porticcioli naturali. Altre terminavano con piccole spiaggette raggiungibili solo dal mare oppure a piedi, percorrendo lunghi sentieri. Mentre la costa si tuffava ripida in mare da altezze variabili, a volte elevate. Panorama fantastico! Il battello ha quasi raggiunto Marsiglia, infatti erano già visibili le *Isole del Frioul* e lo *Chateau d'If*. Quindi, ha invertito la rotta per far ritorno a *La Ciotat*, questa volta a velocità più sostenuta. Controvento,

abbiamo dovuto tirar fuori anche i K-Way, perché schizzi d'acqua, anche violenti, ci investivano creando agitazione tra i turisti a bordo che cercavano riparo. Soddissfattissimi della gita, siamo riapprodati a *La Ciotat*.

La visita alla *Calanques* via terra è sconsigliabile, in quanto per raggiungere le insenature è necessario percorrere lunghi sentieri a piedi (da 1 a 3 ore). Pertanto, è consigliabile una gita in mare con uno dei tanti battelli che partono dai porti di *Marsiglia*, *Cassis*, *La Ciotat*. Tuttavia, nel nostro caso, devo dire che la scelta di pernottare a La Ciotat, data la sua posizione strategica, si è rivelata azzeccatissima, anche per il proseguo della giornata.

Infatti, nel primo pomeriggio, ci siamo immediatamente diretti a **...Les Figuerolles - spiaggia....** (pochissimi chilometri ad Ovest de La Ciotat), una delle prime affascinanti insenature viste durante la gita in battello, dove una piccola spiaggia (forse l'unica) era comodamente raggiungibile in macchina (informazioni fornite dalla gentilissima titolare dell'albergo). Percorso a piedi un breve sentiero, irto, con una ripida discesa e parecchi scalini, ci siamo ritrovati nel bel mezzo di un paradiso. Pochi bagnanti, trenta metri circa di spiaggia con ciottoli al centro di un'insenatura profonda non più di 200 metri. Alle nostre spalle un po' di verde e poi subito il *Massiccio dei Calanchi* che si elevava gradualmente verso il cielo. Un silenzio rotto solo dal discreto rumore delle piccole onde del mare e dalle eco delle voci di alcuni ragazzi che, un po' più in là, si tuffavano dopo essersi arrampicati sulla scogliera, da un'altezza di circa 10-15 metri. Bellissima location!

Tornati in albergo, giusto il tempo di una doccia e via... alla volta di *Cassis*, per la cena.

Ovviamente, anche se più lunga, abbiamo percorso la strada panoramica (la D141), uno spettacolare itinerario ricco di sentieri circondati da pinete e vigneti, che offre frequenti vedute mozzafiato dall'alto del *Massiccio dei Calanchi*. Quindi, dopo numerose brevi soste per ammirare il panorama, siamo giunti a *Cassis*.

CASSIS: questo piccolo villaggio costiero racchiuso tra due siti naturali eccezionali (il celebre *Massiccio dei Calanchi* e l'impressionante *falesia di Cap Canaille*), ci ha subito affascinato per le sue strette viuzze, le belle piazzette circondate dalle colorate case di pescatori e per la sua vitalità. Lungo il bellissimo porticciolo turistico, accoglienti ristorantini ospitavano i visitatori, villeggianti e turisti. Noi ci siamo accomodati in uno di questi, dopo averne vagliati tanti, sempre nella speranza di assaporare la boulebasse. E di fronte al porticciolo, sulla passeggiata, in uno scenario da cartolina, abbiamo finalmente avuto l'onore di gustare questa speciale e favolosa specialità locale. Consigliata!

Dopo cena, ormai esausti, siamo tornati in albergo a La Ciotat.

24 giugno 2011

Partenza da La Ciotat per Arles / Les Baux de Provence (Mussane lesd Alpilles per il pernottamento) e poi da Les Baux de Provence per Les Saintes Maries de La Mer (Camargue) e ritorno a Mussane les Alpilles.

ARLES

Arles è definita da molti la Roma della Provenza, in quanto conserva diversi monumenti Romani. Questa nomea è sicuramente eccessiva, però c'è da dire che l'atmosfera della piazza con l'obelisco,

piuttosto che una cena nel *déhors* di un'altra piazzetta, l'*Anfiteatro*, il *teatro*, hanno qualcosa in comune con la città eterna. Quindi, forse ci può anche stare, con le dovute differenze.

I principali monumenti cittadini, di cui ben sette classificati dall'Unesco patrimonio dell'umanità, sono tutti raccolti intorno al delizioso centro storico. Da visitare è assolutamente l'*Arena* (4 €.), spettacolare anfiteatro romano costruito alla fine del I sec. d.C., che ospitava sanguinosi combattimenti di gladiatori ed era in grado di accogliere fino a 20.000 spettatori. Oggi al suo interno si svolgono corride e spettacoli, tra cui la famosa FERIA d'Arles. Un'altra testimonianza del glorioso passato di Arles è il *Teatro Antico* (3 €.) costruito tra il 25 e il 27 a.C. per volontà di Augusto, del quale ancora oggi è possibile ammirare le colonne e il grande palcoscenico. Segnata, nell'alto medioevo, dalle lotte tra Franchi e Saraceni, la città rinasce nel XII secolo. Di questo periodo merita senz'altro una visita il bellissimo *Chiostrò della Chiesa di Saint Trophime* (3,50 €.) dove, nel 1178, venne incoronato re Federico Barbarossa. Qui si può osservare anche lo splendido portale del Giudizio universale, il coro gotico e preziosi arazzi del XVII secolo. Di fronte, la *Eglise Saint-Trophime*, un tempo Cattedrale, che sorge nel sito di altre chiese più antiche. Per completare la vista della città, è d'obbligo una passeggiata nella bella *Place de la République*, con l'obelisco nel centro, e poi in *Place du Forum*, che ricorda Place du Tertre di Parigi, senza artisti, ma strapiena di ristorantini con i *déhors* nel centro. Dopo aver visitato la città, ci siamo diretti verso *Les Baux de Provence*, quindi verso la vicina *Mussane les Alpilles*, dov'era ubicato il nostro prossimo albergo.

Lungo il percorso, a *Fontvieille*, abbiamo visitato anche una casa con un *mulino a vento* sulla facciata (rinomato, perché trattasi di quello immortalato da *Alphonse Daudet* – a circa 7 km. da Arles).

BAUX-DE-PROVENCE – Pt. 17

Passato il villaggio di *Fontvieille*, ci siamo diretti verso le *Alpilles* (piccole Alpi).

Le *Alpilles* sono una piccola catena montuosa, o collinare (se confrontata alle Alpi), che è un prolungamento geologico del *Luberon* ed è molto particolare perché composta da massi rocciosi rotondeggianti che spuntano in una vegetazione brulla, composta in gran parte da ulivi. Nelle *Alpilles* sono stati rinvenuti i primi giacimenti di bauxite, le cui miniere hanno dato il nome al villaggio: *Les Baux de Provence*.

Les Baux è visitato ogni anno da oltre due milioni e mezzo di turisti, pari a Mont-Saint-Michel! Il Cardinale Le Richelieu definì la cittadella “nido per le aquile! Quando si entra nel borgo, ma soprattutto nel castello, si capisce il perché. Ci troviamo su un altopiano circondato da un paesaggio sottostante strepitoso, fatto appunto di ordinati ulivi, prati e campi di varie tonalità di verde e circondati dal paesaggio incantevole delle *Alpilles*. Il paesino è carino e brulica di turisti a caccia di souvenirs. Entrando nel Castello (a pagamento – possibilità di audioguida), si scoprono le varie zone diroccate. Nella parte dell'altopiano disabitata, dove sono esposti gli strumenti difensivi (arieti, catapulte, balestre e altri strumenti d'attacco), in alcune ore della giornata vi sono dimostrazioni pratiche dell'uso di tali armi. Poi si entra nella zona dei ruderi dell'enorme complesso, abitato un tempo dai Conti di Baux, che la leggenda vuole che discendano dal Re Magio Baldassarre. Per l'intera visita del complesso ci vuole circa 1h e ½.

Dopo aver visto il grazioso borgo, ci siamo diretti in albergo, a *Mussane les Alpilles*, a pochissimi km. da *Les Baux*.

Pernottamento (nei pressi di Les Baux de Provence) a Mussane les Alpilles: Best Western Hôtel Aurélia - 124 Avenue de la Vallée des Baux - Maussane les Alpilles – Costo del soggiorno € 79,00 (1 gg. – 24.06.2011)

Breve pausa, doccia e via... in Camargue!

LES SAINTES-MARIES-DE-LA-MER

Come da tabella di marcia, alle 16,00 in punto (ma abbiamo dovuto premere un po' sull'acceleratore per arrivare in tempo) eravamo a *Les Saintes Maries de la Mer*, sul molo, ad Ovest del villaggio, pronti per imbarcarci sul **nome battello** per un'escursione sul Rodano, nel cuore del *Parco Naturale Regionale della Camargue*. E' stato un interessante e gradevole pomeriggio, a pieno contatto con la natura, in un oasi di pace, circondati da uccelli di ogni tipo, cavalli, tori...

Prima di cena, c'è rientrato anche un giro in macchina nel parco, dove abbiamo potuto osservare altre varietà di uccelli, tra cui i fantastici fenicotteri rosa. Uno di questi, dai colori bellissimi, è passato sopra di noi... che spettacolo!

La visita al Parc Naturel Regional de Camargue è possibile con battelli che partono dal porto di Saint Marie de la Mer e da Port Gardian ed offrono escursioni sui canali che attraversano il Parco, oppure a cavallo, a piedi o in bicicletta. Per ammirare da vicino i 25.000 fenicotteri rosa che vivono in quest'area bisogna raggiungere i due maggiori specchi d'acqua, l'Etang de Vaccaies e l'Etang du Fangassie (munirsi di repellenti per zanzare ed insetti). Per noleggiare la bicicletta, rivolgersi a Velo Santos o a Le Velociste, nella parte Est del paese. Questi forniscono itinerari dai 20 ai 70 km. con spiegazioni in lingua inglese. Ci sono piste ciclabili, ma è vietato portare la bicicletta in spiaggia. E' anche possibile fare un giro in canoa (9,50 l'ora), noleggiandola presso il Kayak Vert (14 km. a Nord di Saintes Maries, percorrendo la D38C – www.kayak.camargue.fr) oppure con Le Petit Train Camarguais, un treno elettrico che partendo da Saintes Meries compie un giro di 12 km. in 45'. (5 € – partenza ogni ora davanti all'Ufficio Turistico).

In serata, un giro per le vie di *Saintes Maries de la Mer*, la cittadina più nota della Camargue, posta al centro del *Golfo di Beauduc* e del *Parco Naturale Regionale della Camargue*. Questo villaggio deve il suo nome alla tradizione secondo cui, qui, nei primi anni del Cristianesimo, approdarono dopo aver vagato in mare su una barca, le tre Sante Marie: Maria Salomè, Maria di Giacomo e Maria Maddalena. Il centro del piccolo paese è interamente chiuso al traffico. Le sue stradine sono affollate di ristorantini e negozi di souvenir. Qui abbiamo mangiato una paella (buona, ma niente a che fare con quella mangiata a Valentia) e pepata di cozze accompagnate da patate fritte (normale in Provenza, strano abbinamento per noi italiani!).

Nonostante la Spagna non sia vicinissima, in queste zone è stata importata la corrida. Infatti, a pochi passi dal lungomare vi è anche una “*Plaza de toros*” e nel villaggio si incontrano statue e sculture raffiguranti i tori e la tauromachia. Facendo un giro nelle strade del centro, sembra di essere in un paesino della costa meridionale spagnola, magari andalusa. Interessante l'*Eglise des Saintes Maries* (che purtroppo era già chiusa), una magnifica chiesa in stile romanico, fortificata, che conserva le spoglie di Santa Sara, protettrice dei Rom (questo luogo di culto in maggio e ottobre è meta di pellegrinaggio dei rom di tutta Europa). Dalla *Terrasse de l'Eglise*, che non abbiamo potuto visitare, sarebbe stato possibile godersi uno splendido panorama della città e delle circostanti e sconfinite radure del parco naturale. Vi è anche un anfiteatro (*Les Arenes*) visitabile soltanto nei giorni in cui vi si svolge la corrida.

In Camargue, oltre a *Saintes Maries de la Mer*, avremmo voluto visitare anche, ma ormai si era fatto tardi. Quindi, sfiniti, siamo ritornati in albergo, a Mussane les Alpilles.

25 giugno 2011

**Partenza da Mussane les Alpilles per Sanit-Remi-de-Provence / Village Des Bories / Gordes / Roussillon / Menerbes / Fontaine / Tarascona – (172 km – circa 3 ore 57 min. in macchina)
Pernottamento a Tarascona.**

SANIT-REMI'-DE-PROVENCE

Partiti da *Les Baux*, abbiamo fatto una breve tappa a *Saint-Remi*, città pittoresca che diede i natali a Nostradamus e che per un periodo ospitò Van Gogh. Qui dicono che viene prodotto il miglior cioccolato francese. Dopo una visita fugace nel centro storico della cittadina, ci siamo diretti verso il *Village des Bories*. Qui si entra nella *Vaucluse*, lungo il famoso altopiano che si divide in *Piccolo Luberon* ad Ovest ed il *Grande Luberon* ad est. Questa sarebbe la zona più pubblicizzata per la presenza di campi di lavanda. In verità, come già indicato in precedenza, pare che questi siano molto più apprezzabili nel *Plateau di Valensole*. Comunque, proseguendo, dopo circa un'oretta di strada, siamo arrivati alla deviazione che, poco prima di *Gordes*, porta al *Village des Bories*.

VILLAGE DES BORIES

Questo sito, è uno dei luoghi più particolari da vedere. Non è conosciutissimo, ma merita una visita. Vi si accede da una stradina lunga circa 1 km, in parte sterrata (niente paura!), dalla quale già si scorge qualche borie! All'ingresso si paga 6 € a testa (viene fornita una mappa) per scoprire queste curiose capanne che ricordano un po' i nuraghi della Sardegna o i trulli di Alberobello!

Le *bories* sono antiche abitazioni interamente costruite in pietra a secco ed hanno una forma che potrebbe ricordare un alveare. La loro origine è antichissima ed attribuibile alla popolazione dei Liguri, in epoca neolitica probabilmente. Successivamente, risulta che siano state abitate fino al 1839. Questo villaggio primitivo è stato oggi restaurato e noi lo possiamo visitare così com'era oltre 150 anni fa, prima del suo abbandono.

Lungo l'itinerario è possibile vedere tutti gli aspetti della vita quotidiana di epoche passate. Dagli attrezzi utilizzati in agricoltura, alla stalla, al forno, all'ovile, fino alle vere e proprie abitazioni composte da due piani. All'interno gli spessi muri di pietra conservano un ambiente assolutamente fresco, al contrario di quello esteriore, dove il caldo torrido fa da cornice al paesaggio secco e petroso, e proprio per questo caratteristico.

Risaliti in macchina, ci siamo diretti a *Gordes*, un villaggio a più livelli, tra i più fotografati di tutta la Provenza, a forma di anfiteatro affacciato sui fiumi *Sorgue* e *Calavon*. All'ingresso del villaggio ci siamo fermati per scattare delle foto, poi abbiamo fatto una passeggiata nel suo grazioso centro storico, animato da turisti e negozi di souvenir e prodotti artigianali provenzali. Ripartiti, abbiamo raggiunto la tappa successiva, l'*Abbaye Notre-Dame de Senanque*, ubicata a circa 4 km. a nord-ovest di *Gordes*, nei pressi della D177 (Abbazia cistercense del XII secolo, circondata da campi di lavanda dal color lilla). Breve visita alla Basilica, al complesso dell'Abbazia ed immancabile fotografia con campo di lavanda in primo piano e sullo sfondo l'Abbazia (si trovano numerose cartoline che riproducono questo angolo di paradiso). Quindi, siamo ripartiti alla volta di *Roussillon*.

ROUSSILLON

Già in prossimità di *Roussillon* il paesaggio iniziava a fornire spunti di rosso qua e là. Giunti in questa località, abbiamo lasciato l'auto nel parcheggio esterno al villaggio (soli 300 m.) e subito ci siamo ritrovati in un ambiente fiabesco con tutte le casettine rosse. Proseguendo a piedi, la stradina portava all'ingresso del *Sentier des Ogres*. Il Sentiero (l'ingresso costa 2,50 €) si divide in due itinerari: quello più corto, della durata di circa mezz'ora, e quello più lungo, di un'oretta, con tanti punti panoramici. Passeggiando fra scalinate e sentieri che si immergono nel bosco si incontrano tutte le tonalità dell'ocra che vanno dal bianco al giallo, arancione e rosso acceso! È un paesaggio che col contrasto del cielo azzurrissimo ed il verde della vegetazione assume aspetti cromatici meravigliosi, indimenticabili davvero! Così come la salita per il rientro... Per terminare, abbiamo fatto una passeggiatina nel delizioso borghetto, tutto rosso, dove abbiamo anche mangiato qualcosa di fugace.

Ove si voglia visitare altri siti simili, non lontano da *Apt* è da segnalare anche il piccolo villaggio di *Rustrel*, con il suo *Colorado Provençal*, che insieme a *Roussillon* ed a *Gargas* completerebbe quello che viene chiamato il "*Triangolo dell'ocra*".

Ma noi abbiamo deciso di proseguire, per vedere qualcosa di diverso, e quindi ci siamo diretti verso il *Luberon*, verso *Ménerbes*, altro villaggio inserito nel circuito dei 5 più belli Villaggi della Francia. Tuttavia, questa cittadina, bella, ma non di particolare interesse, non ha molto soddisfatto le nostre aspettative. Quindi, dopo una breve passeggiata nel borgo ed alcune fotografie, siamo ripartiti alla volta di *Fontaine de Vaucluse*.

FONTAINE DE VAUCLUSE: la particolarità di questo piccolo villaggio è che è attraversato da un fiume (la *Sorgue*), sul fondale del quale vi sono delle alghe che donano alle sue acque limpidissime una colorazione verde con varie tonalità. Questo fiume nasce da una sorgente, non lontana dal centro del paese, facilmente raggiungibile a piedi (assolutamente da visitare). Quando si giunge alla sorgente, in fondo, in basso, si scorge una grande buca. È impressionante! Avvicinandosi, ci si rende conto della profondità di tale voragine e della mole di acqua che vi è sotto la montagna. Certamente, ancora più impressionante dovrà apparire nei momenti di piena, di maggior afflusso di acqua. Belli anche i due mulini ad acqua che abbiamo incontrato lungo la passeggiata, con la piazzetta ed i deliziosi ristorantini con le loro terrazze affacciate sul fiume. Tutto immerso nel verde della natura, con in alto le rovine del castello. In città vi è anche il museo Petrarca. Infatti il famoso poeta soggiornò qui a *Fontaine* e si ispirò a questo fiume per scrivere "Chiare fresche dolci acque". Lungo la passeggiata si incontrano anche delle targhe a lui dedicate.

Qualche dato sulla sorgente: a seconda della stagione la sorgente varia notevolmente la sua portata, diventando in estate una delle più grandi sorgenti francesi. Dalla sorgente scaturiscono 22 m³ al secondo di acqua, il valore più elevato per la Francia, e può raggiungere i 90 m³ dopo lo scioglimento delle nevi. Fino ad adesso la sorgente è stata esplorata per circa 300 m di profondità tramite robot telecomandati ma oltre questa profondità la galleria principale si divide in due più piccole, con la conseguenza che la pressione dell'acqua diventa troppo forte per poter permettere l'avanzamento dei robot. Soltanto nel 1985 è stato chiarito il mistero della sua origine: il punto più basso del sifone è infatti a -308 m di profondità. La sorgente è l'unico punto di uscita di un bacino sotterraneo di 1100 km² che recupera le acque del *Mont Ventoux*, dei monti di *Vaucluse* e della montagna di *Lure*.

Altre località interessanti viciniori a *Fontaine* sono *Pernes-Les-Fontaines*, citata sulle guide per le sue innumerevoli fontane che ornano le antiche mura che circondano la città e le sue piazze, ed

anche L'Isle-sur-la-Sorgue. Tuttavia, appena risaliti in macchina, siamo stati contattati telefonicamente dalla gentilissima titolare dell'*Hotel du Viaduc* di Tarascona, dove avremmo pernottato, che ci suggeriva di arrivare il prima possibile, in quanto in serata ci sarebbe stata una festa (della Tarasca), che avrebbe comportato la chiusura di alcune strade cittadine. Quindi, avremmo potuto trovare difficoltoso raggiungere l'albergo. A questo punto, abbiamo variato il nostro programma e ci siamo diretti subito a Tarascona, rimandando la visita a L'Isle-sur-la-Sorgue al giorno successivo.

TARASCONA

Pernottamento a Tarascona: Hotel Du Viaduc – 9 Rue Du Viaduc – Tarascon en Provence - Costo del soggiorno €. 45,00 (1 gg. – 25.06.2011).

La decisione di pernottare a Tarascona sabato non era stata presa casualmente. Infatti, eravamo già al corrente che ogni anno, nell'ultima domenica di Giugno, in questa cittadina di 12.000 abitanti, nei pressi del bellissimo castello medievale, che peraltro merita una visita, si celebra la "Festa della Tarasque" (in maschera). La leggenda racconta che molto tempo fa, nelle paludi della Camargue abitasse un mostro simile ad un drago, la Tarasque, che terrorizzava la popolazione. Santa Marta (ricordate *Les Saintes-Maries-de-la-Mer?*) con la preghiera fece rimpicciolire la Tarasque rendendola innocua e la condusse nella città di *Tarascona*. Qui, i cittadini uccisero il mostro...

Tuttavia, non sapevamo che la sera precedente, quindi la sera del nostro arrivo in città, ci sarebbe stata una rievocazione storica con la sfilata di tanti personaggi in costume, mezzi, animali e la mostruosa *tarasque*. Molto interessante e tutto bellissimo! Abbiamo scattato un sacco di foto. C'era anche il celeberrimo personaggio narrato da Alphonse Daudet, *Tartarin de Tarascon*, con i suoi amici che tiravano al berretto... divertente!

Abbiamo assistito alla festa, poi abbiamo cenato, una passeggiata fino al castello, in prossimità del quale un sacco di gente cenava in piazza allietata da musica e spettacoli vari, poi finalmente a letto.

26 giugno 2011

Il mattino successivo, alle 09,00, eravamo già pronti sulla riva del Rodano, accanto al castello, per assistere al proseguo della Festa della Tarasque. Quest'anno, il tema della Festa è il Rodano e la pirateria. L'eroe locale, Tartarin de Tarascon (sempre lui) ha combattuto contro i pirati con l'aiuto dei soldati del castello in una battaglia a colpi di cannone. Bellissimo spettacolo! Tuttavia, pare che il tema della rappresentazione della domenica mattina cambi ogni anno. Tantissima gente, molti personaggi in costume nell'accampamento in riva al fiume, ai piedi di uno dei castelli medievali più belli di Francia. C'erano anche gli indiani! Cosa ci facevano gli indiani d'america a Tarascona? Mah! Evidentemente erano personaggi presenti nelle fantasie narrative di Daudet! Vi era anche una piccola vecchia nave della Marina Francese. Un guazzabuglio di soggetti ed elementi che anacronisticamente non seguivano un filo logico. Tuttavia, avendo letto prima qualcosa di Daudet, soprattutto sulla personalità del protagonista delle sue narrazioni, *Tartarin de Tarascon*, nonché dello spirito ironico, giocoso ed esuberante della gente di Tarascona, è facile spiegarsi il perché di tutto questo e dell'enorme, se non totale, partecipazione della cittadinanza. Davvero ammirevole!

A mezzogiorno circa siamo ripartiti alla volta di Nimes.

Partenza da Tarascona per Nimes / Remoulins / Avignone (pernottamento ad Avignone).

Nîmes è un'antica città romana con monumenti di quell'epoca ben conservati. Appena arrivati, abbiamo visitato *Les Arenas* (anfiteatro romano molto ben tenuto), quindi la *Maison Carrée*, un tempio di forma rettangolare in stile greco, all'interno del quale, però, non c'è praticamente niente. Infatti, abbiamo solo potuto vedere un documentario storico su Nîmes proiettato in 3D, comunque interessante, che ci ha permesso di riprendere fiato in un ambiente con aria condizionata. Di fronte, il *Carrée d'Art*, un edificio moderno in vetro e acciaio (visto solo esternamente). Quindi ci siamo diretti a piedi al *Jardin de la Fontaine*, uno spazio con sentieri adorni di statue e corsi d'acqua verdeggianti. Abbiamo costeggiato il *Temple de Diana*, quindi abbiamo percorso i suoi viali e sentieri che, in salita, in 15 minuti circa, ci hanno portato alla *Tour Magna* (ingresso a pagamento – possibilità di fare un biglietto cumulativo con *Les Arenas* e la *Maison Carrée*), la più alta delle tantissime torri che ornavano i bastioni che un tempo difendevano la città, lunghi 7 km.. Attraverso una scala a chiocciola siamo arrivati in cima alla Torre, da dove abbiamo potuto ammirare un'incantevole panorama.

Tornati giù, abbiamo ripreso la macchina e ci siamo diretti verso Remoulins, alla volta del famoso *Pont du Gard*! Giunti in prossimità del Ponte, che ancora non vedevamo, abbiamo preso la “rive gauche” del fiume per visitarlo, seguendo le indicazioni per un grande parcheggio, il cui costo era pari a ben 15 Euro. Tuttavia, questo sarebbe stato l'unico prezzo da pagare per l'accesso all'intero sito. Dopo un km. a piedi abbiamo raggiunto l'acquedotto romano. Arrivati in prossimità del ponte, la vista ci ha ripagati della fatica sostenuta. Il *Pont du Gard* è un maestoso acquedotto romano, alto 49 metri e lungo 275, che attraversa il fiume *Gard* (o *Gardon*) che fa parte del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Essendo domenica, questo sito, oltre ad essere come al solito meta di centinaia di turisti, era anche pieno di gente del luogo che faceva il bagno nelle limpide, ma fredde acque del Gard o prendeva il sole nella piccola spiaggetta ricavata in prossimità del ponte. Altri andavano su e giù per il fiume con le canoe. Il nostro programma della giornata prevedeva anche la visita di *Orange* ed il pernottamento ad Avignone. Ma qui a *Pont du Gard* si stava così divinamente, che abbiamo deciso di fermarci più del previsto (avremmo visitato Orange il giorno successivo). Ci siamo rinfrescati e riposati in un contesto gradevole, tranquillo, di pace, con una scenografia unica, da cartolina.

Al momento di ripartire, un aneddoto piuttosto imbarazzante. Il parcheggio si pagava all'uscita, 15 Euro, solo con carta di credito. Oppure presso un box-office distante circa 100 m. dalle barriere. E questo noi non lo sapevamo. Fatto sta che, in prossimità delle barriere all'uscita dal parcheggio, la macchinetta non voleva saperne di accettare le nostre carte bancomat o prepagate, mentre dietro di noi la fila di macchine si allungava ed incalzava. Quindi, un signore addetto al parcheggio ci ha spiegato che non sarebbe stato possibile pagare in contanti e, dopo un attimo di esitazione, ha deciso di sollevare la barra e di farci passare...sorridendoci! Insomma, non ci ha fatto pagare nulla! Avrebbe potuto farci accostare oltre l'uscita ed invitarci a regolarizzare il ticket presso il box-office, invece no! Che gentili questi provenzali! ..e non solo per questo episodio. In proposito, abbiamo avuto modo di notare in più occasioni che davvero i provenzali sono di una disponibilità e gentilezza assoluta. Ci siamo sempre sentiti coccolati ed ospiti graditi. Non abbiamo mai avuto la sensazione di essere sopportati ovvero polli da spennare, cosa che purtroppo avviene spesso in altri luoghi, anche nella stessa Francia (penso per esempio a Parigi).

Ripartiti da *Pont du Gard*, abbiamo deciso di recarci direttamente al prossimo albergo, ad Avignone, per riprenderci un pochino ed organizzarci per la serata.

Era il compleanno di Paola e desideravo regalarle una serata romantica. Quindi ho pensato che il sito ideale sarebbe stato *L'Isle-sur-la-Sorgue*, detta la Venezia della Provenza, località che peraltro non avevamo potuto visitare prima, per mancanza di tempo. Questo villaggio è attraversato dal

fiume, *la Sorgue*, le cui acque, limpidissime, assumono una colorazione verde per via di alcune alghe. Giunti a *l'Isle*, abbiamo fatto un giro per le vie cittadine, quindi una passeggiata sul viale pedonale che costeggia il fiume, dove numerosi bar e ristorantini attendevano i loro clienti. Alcuni banchi e botteghe vendevano souvenir. Dopo un pò, al tramonto, ci siamo seduti ad un tavolo su una passerella pedonale sulla *Sorgue* ed abbiamo consumato una cena buonissima a lume di candela. Il contesto era bellissimo e romanticissimo, ideale per quell'occasione speciale. C'erano anche le paperelle che passavano sotto di noi, sotto la passerella, in acque limpidissime. La cameriera ci ha servito piatti squisiti, ma soprattutto, ancora una volta siamo rimasti affascinati dall'abilità con cui i francesi sanno presentare i loro piatti, fosse pure una semplice insalatina. Sono degli artisti! Questo lo abbiamo notato sempre, in qualunque ristorante ci siamo recati, ma quella sera in modo particolare. Durante la cena ci è anche cascata una posata, finita nelle sottostanti acque della *Sorgue*. La guardavamo luccicare! La cameriera, per toglierci dall'imbarazzo, ci ha sorriso ed ha detto che era successo tante altre volte. Chissà come le recuperavano poi... forse con una calamita? O ci si tuffavano...? Soddisfatti della serata, siamo ritornati in albergo, ad Avignone, per il pernottamento.

Pernottamento ad Avignone: Hotel Saint Gorge – 12 Traverse de l'Etoile - Avignon - Costo del soggiorno € 130,00 (2 gg. – 26 e 27.06.2011)

27 giugno 2011

Oggi avremmo dovuto dedicare l'intera giornata ad *Avignone*, ma ieri abbiamo saltato *Orange*, quindi, ancora una volta, abbiamo cambiato programma.

Orange – Siamo partiti di buon'ora, alla volta di questa antica città le cui origini e splendori risalgono all'epoca romana. Nota per ospitare due monumenti Patrimonio Unesco: l'*Arco*, ma soprattutto il *Teatro*! Il *Teatro Romano di Arausio* è un'imponente costruzione che sfrutta la pendenza della roccia dalla quale sono ricavate le tribune che potevano ospitare ben 70.000 spettatori! E' diviso in 3 zone e conta 37 gradini. Il muro di scena è imponente sia dalla piazzetta all'esterno che dall'interno. Va detto che questo è ancora oggi teatro di importanti rappresentazioni, vista la sua quasi perfetta conservazione. Infatti, durante la nostra visita fervevano i lavori di allestimento del palco per la rappresentazione dell'*Aida*, che avrebbe avuto luogo nei giorni successivi. Bello, maestoso, unico! La visita del Teatro, con tanto di audioguida, costava 8 €.

Appena fuori dal centro della città, ecco l'altro grande ed importante ed imponente monumento romano: *L'Arc de Triomphe*. Altre foto, da tutte le angolazioni, quindi siamo ripartiti per fare rientro ad Avignone.

Avignone

Giunti in centro, ci siamo recati in *Cours Jean Jaures*, il viale che si snoda dalla stazione ferroviaria, a Nord, al di fuori della città fortificata, fino a *Place de l'Horologe*. Quindi, subito in *Place du Palais*, adiacente al *Palais des Papes*. Il *Palazzo dei Papi*, col suo innegabile fascino, è di grande interesse storico, per essere stato teatro di avvenimenti di grande rilievo. Infatti, la città deve la propria fama al fatto che proprio ad *Avignone* fu trasferita nel 1309 la Santa Sede, per decisione di Papa Clemente V, ma in realtà per volontà del re di Francia Filippo il Bello, di cui il pontefice era politicamente succube. Fu solo con Papa Gregorio XI, nel 1377, che la residenza ufficiale del successore di Pietro fu nuovamente trasferita a Roma. Negli anni in cui fu sede papale *Avignone* visse un momento di straordinario impulso culturale, testimoniato anche dalle opere di numerosi

artisti tra i quali il celebre pittore senese Simone Martini, i cui dipinti sono oggi esposti nel *Museo Petit Palais* insieme a quelle di altri importanti artisti italiani come Botticelli e Taddeo di Bartolo.

Pur essendo sostanzialmente spoglio di arredi e decori, la accorta disposizione museografica e la proverbiale capacità dei francesi di valorizzare i loro siti storico-culturali ne fanno del *Palazzo dei Papi* un luogo imperdibile. La visita guidata in italiano (15 €. a persona) ne vale la pena per meglio apprezzare la visita e per fare una sempre utile ripassatina di storia. Alle spalle della vasta piazza che ospita il maestoso “Palazzo dei Papi” e l’attigua *cattedrale* vi è un parco con bellissima vista sul *Ponte di St. Benezet*, altro monumento simbolo della cittadina che merita una visita. Il *Palazzo dei Papi*, insieme al famosissimo *Ponte di Saint Bénézet*, è stato dichiarato *Patrimonio dell’Umanità dall’Unesco*, e fa parte dei dieci monumenti più visitati di Francia.

Il luogo migliore per godere di una visuale completa sulla città è invece *Rocher de Doms*, lussureggiante giardino sul Rodano, che offre allo sguardo del visitatore un panorama unico.

Un trenino, per 8 €, porta il turista in giro nel centro storico ed ai principali monumenti della città (ma il centro è piccolo e noi l’abbiamo girato tutto a piedi, per meglio apprezzarlo). Molto bella è la *chiesa di St. Pierre*, con il suo stupendo altare dorato, e la vivace *Place de l’horloge*, con l’edificio dell’*Hotel de ville* ed una caratteristica giostra di cavallini a dondolo. Da non perdere la papalina del papa, cioccolatini ripieni di liquore alle erbe di colore rosa.

Interessante è anche la cittadina di *Villeneuve-les Avignone*, vistata nel pomeriggio. Questa località, situata sulla riva opposta del Rodano, risale al XIII secolo ed è chiamata la città dei Cardinali, perché molti dei prelati della corte papale qui vi fecero costruire le loro sontuose residenze. Attraversato *Pont Edouard Daladier*, abbiamo raggiunto la torre difensiva (*Tour de Philippe le Bel*), subito a sinistra, alta 32 m. (quel giorno non era visitabile). Quindi, proseguendo, siamo giunti sul *Mont Andaon*, all’ingresso del *Fort Saint-Andrè*, fatto costruire da re Filippo il Bello nel XIII secolo, pregevole esempio di architettura militare medioevale (noi abbiamo potuto visitarlo solo esternamente). Qui ci siamo soffermati anche ad ammirare l’affascinante panorama della città di Avignone, con le sue torri, i campanili, con al centro il Palazzo dei Papi. Sempre da *Fort Saint-Andrè*, abbiamo ammirato anche *Chartreuse du Val de Benediction*, la splendida residenza di Innocenzo VI, prima che fosse nominato papa.

In serata siamo tornati in centro, ad Avignone, dove abbiamo cenato nella bellissima *Place de l’horloge*.

28 giugno 2011

Partenza da Avignone per Le Lavandou – (231 km – circa 3 ore 17 min. in macchina)

Pernottamento a Le Lavandou: Hotel Beau Site – Pramouquier Plage - 83980 Le Lavandou - Costo soggiorno €. 130,00 (2 gg. – 28 e 29.06.2011)

Finalmente un pò di mare e relax. Da Avignone ci siamo diretti a **Le Lavandou**, un antico villaggio di pescatori, oggi rinomata ed affollata stazione balneare della *Costa Azzurra*, grazie ai suoi 12 km. di spiaggia di sabbia ed alla vicinanza alle *Iles d’Hyeres* (*da qui, infatti, partono vari traghetti che collegano le isole*) ed alla celeberrima *Saint Tropez*. Giunti in albergo, ci siamo sistemati, poi abbiamo acquistato due baghette con caprino e pomodori presso il vicino villaggio. Quindi, percorrendo a piedi un sentiero ubicato di fronte al nostro albergo, ci siamo recati subito in spiaggia. Giornata dedicata interamente al relax!

29 giugno 2011

Idem il giorno dopo, fino al pomeriggio. Tutto mare, sole e riposo fino alle 17,00 circa, quando dopo una rigenerante doccia ed un'oretta di aria condizionata, siamo partiti alla volta della rinomatissima *Saint Tropez*, con l'intento di trascorre la serata in questa lussuosa e stravagante località.

Lungo la strada, non potevamo non fermarci ad osservare le spiagge più belle e rinomate di *Saint Tropez*, quali la *Plage de Tahiti* e la *Palge de Pampelonne* (circa 9 km. nella zona più a Sud), dove ci sono anche i 2 leggendari Bar, il *Club 55* e la *Voile Rouge*. Arrivati in città, le prime cose che abbiamo notato sono state le innumerevoli automobili di lusso in circolazione. Porche come utilitarie, Ferrari di ogni modello e tipo, fuoriserie da favola. Parcheggiata la nostra piccola (ma bellissima) Peugeot 308 (carissimo il parcheggio, così come l'aria che si respirava), abbiamo fatto un giro per le vie della cittadina. Il porto turistico era gremito di Yhacht faraonici e barche da mille e una notte, mentre, al di là della strada, lungo la *Vieux Port*, locali, bar, ristoranti erano già in piena attività.

Dopo un po', *Saint Tropez* a noi è parsa una località un po' surreale, dove sembrava che la gente, "quella con i soldi", ci venisse solo per ostentare le proprie ricchezze, sottolineare la diversità del proprio status. Ma tante situazioni apparivano ai nostri occhi piuttosto volgari, nauseanti, se non penose! Sinceramente, questo luogo ci ha piuttosto deluso, in quanto ci aspettavamo bellezze naturalistiche e paesaggistiche di tutt'altro genere. Sì, carino, ma noi italiani possiamo certamente vantare tutt'altre bellezze esotiche, davvero più affascinanti della così rinomata *Saint Tropez*. Ma fortunatamente, questa è stata l'unica piccola delusione dell'intero tour provenzale, che invece si è rivelato nel suo complesso tra i più belli ed affascinanti mai fatti, sia per la varietà sia per la quantità dei siti visitati in un tempo così limitato.

Ma proseguiamo...

Ripartiti da *Sant Tropez*, abbiamo fatto un giro in macchina nei dintorni, poi siamo ritornati a *Le Lavandou* per la cena, dato che non eravamo disposti a spendere e spandere le nostre fortune in quella lussuosa località.

30 giugno 2011

Partenza da Le Lavandou per Nizza / Prato (155 km. – circa 2 ore 28 min. complessivi fino a Menton).

Giunti a Nizza, abbiamo dapprima visitato l'affascinante *Cathedrale Orthodoxe Russe di Saint-Nicolas*, la più grande chiesa ortodossa fuori dal territorio russo. Sembrava di essere sulla Piazza Rossa invece che in Costa Azzurra. Bellissima! Poi ci siamo avvicinati di più al mare. Parcheggiata la macchina, siamo sbucati in *Av. Jean Medecin*, la via più commerciale della città. Continuando, siamo sbucati in un'ampia piazza, *Place Masséna*, circondata da edifici in stile neoclassico dalle varie tonalità ocra e rosso. Accaldati ed ormai affamati, ci siamo fermati in una tavola calda per riprendere fiato. Dopo pranzo, abbiamo raggiunto la vicinissima litoranea. Un cartello indicava a sinistra la *Quai Des Etats Unis*, a destra la *Promenade des Anglais*. Abbiamo fatto una lunga passeggiata sulla *Promenade*. Sulla nostra sinistra il mare, le spiagge, i bagni alla moda, sulla destra il Casinò, il *Palais de la Mediterranée*, il *Negresco*. Ormai in ritardo sulla tabella di marcia,

abbiamo deciso di non visitare *Parc du Chateau*, luogo in cui riposa anche Giuseppe Garibaldi (il cimitero è nella parte più occidentale del parco).

Alle 15,00 circa, siamo ripartiti da Nizza alla volta di Prato.

Il nostro bellissimo viaggio in terra provenzale era giunto a termine.

Considerazioni finali

Quello provenzale è stato uno dei nostri più bei viaggi, in quanto abbiamo avuto modo di visitare una moltitudine di luoghi di grande interesse storico-ambientale in un'area, direi, molto circoscritta. Una Terra baciata da Dio, l'ha descritta un signore di Marsiglia conosciuto durante la gita in battello alle *Calanques*. Grandi ed importanti città e monumenti storici si sono alternati con i fantastici panorami delle *Gorges du Verdon*, con la selvaggia terra della *Camargue*, con le spettacolari *Calanques*, e con i stupefacenti ed inebrianti colori e profumi del mare di lavanda in cui ci siamo ritrovati a *Valensole*. Una regione che, lungo il nostro itinerario, ha sempre cambiato continuamente e completamente aspetto, mostrando ai nostri occhi scenari così diversi ed affascinanti da lasciarci spesso estasiati. Un viaggio alquanto impegnativo, non molto adatto a persone anziane o a bambini, perché evidentemente dinamico. Un viaggio che consigliamo soprattutto a coppie che apprezzare la loro intimità, durante il quale è possibile vivere momenti romantici. Un viaggio sicuramente divertente anche se fatto con amici, purché accomunati dagli stessi interessi. Riguardo all'aspetto economico, direi che per noi, persone non troppo esigenti, l'impegno sostenuto si è rivelato piuttosto contenuto. Abbiamo selezionato gli alberghi (7 per un totale di 10 pernottamenti) su Booking, sulla base della loro posizione e prezzo, ma soprattutto in considerazione delle recensioni postate dagli altri utenti. Così facendo, il costo dei soggiorni è risultato davvero contenuto (55 €. in media) e siamo sempre stati sufficientemente soddisfatti delle condizioni trovate. In genere, a pranzo, per risparmio di tempo, per non appesantirci troppo e perché no, anche per una questione economica, abbiamo quasi sempre optato per panini o alimenti fugaci, mentre a cena non ci siamo fatti mancare nulla. Abbiamo sempre mangiato a base di pesce nei ristoranti, ad un costo medio di 50 €. per due. Per colazione partiva la caccia alle boulangerie, mentre il caffè o cappuccini bevuti nei bar ci facevano ripensare al nostro Paese. Se avessimo potuto, sarebbe stato bello prevedere soste più lunghe, soprattutto nelle città. Anche a *Le Lavandou*, al mare, avremmo volentieri trascorso qualche giorno in più. Ma il tempo è sempre tiranno! Tuttavia, ci rincuora la consapevolezza che la Provenza è molto vicina, quindi non è escluso che in futuro ci si possa tornare.

Degni di nota sono state l'ospitalità e la gentilezza della gente provenzale, sempre attenta e disponibile a soddisfare le nostre esigenze.

Paola e Nicola
dien@libero.it